



Ecological

Certificazione ambientale



EMAS

Autori:

Raffaella ALESSI¹, Gianluca CESAREI¹, Barbara D'ALESSANDRO¹, Mara D'AMICO¹, Alessandro NISI²,
Francesca NIZZERO², Valeria TROPEA¹, Silvia UBALDINI¹, Domenico ZUCCARO¹

Coordinatore statistico:

Patrizia VALENTINI¹

Coordinatore tematico:

Gianluca CESAREI¹, Mara D'AMICO¹

La politica ambientale della UE considera strategica la collaborazione con le imprese e le parti sociali per trasformare l'Unione in un'economia circolare a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva.

Per il raggiungimento di uno sviluppo e consumo sostenibili, le politiche di mercato devono essere infatti integrate alle tematiche ambientali.

Nell'ambito delle azioni strategiche individuate dalla UE attraverso i Programmi/Piani d'azione ambientali, gli strumenti volontari rappresentano un elemento essenziale in quanto si basano sulla responsabilizzazione diretta da un lato dei produttori, che attraverso l'adozione dell'eco-innovazione e delle migliori tecniche disponibili favoriscono l'evoluzione "green", dall'altro dei consumatori che attraverso le proprie scelte sono in grado di indirizzare il mercato verso prodotti a ridotto impatto ambientale. I Regolamenti europei ad attuazione volontaria EMAS (Regolamento CE 1221/2009) ed Ecolabel UE (Regolamento CE 66/2010) superando il tradizionale "command and control" favoriscono una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e promuovono l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti. La prima emanazione di tali Regolamenti risale al 1992-1993 e già da allora era previsto che, a fronte di un impegno al miglioramento, le imprese avrebbero potuto godere di vantaggi competitivi derivanti dal pubblico riconoscimento dell'impegno profuso e del miglioramento attuato.

Nonostante tale obiettivo e l'auspicato potenziamento del "mercato verde" siano risultati non pienamente soddisfatti in passato, negli ultimi anni, si rileva una maggiore valorizzazione dei due schemi sia a livello europeo (vedasi il Piano d'azione per l'Economia circolare -COM 2015/0614- o i risultati del *Fitness Check* della Ce nei confronti di EMAS ed Ecolabel UE (<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/files/ecolabel/varie/relazione-ce-su-emas-ed-ecolabel>), sia a livello nazionale con un pacchetto di misure rivolto alla "green economy" (Legge 221/2015 e D.Lgs. n.50 del 18/4/2016 e s.m.i., nuovo Codice Appalti).

Si auspica che tali nuove misure possano finalmente portare a una piena affermazione dei due schemi di certificazione in occasione dei 25 anni dalla loro nascita.

Nel caso di EMAS, l'obiettivo è anche quello di invertire il fenomeno del calo delle registrazioni attive,

iniziato nel 2013 e attribuibile nella maggior parte dei casi alla mancata richiesta di rinnovo da parte delle organizzazioni, in maggioranza di piccole dimensioni, le cui cause sono da ricercare sia nella difficile congiuntura economica che ha colpito anche il nostro Paese, sia nell'assenza dei ritorni attesi

in termini di visibilità e di riconoscibilità del logo EMAS e di semplificazioni amministrative e benefici economici da destinare specificatamente alle PMI. Per quanto riguarda il marchio Ecolabel UE, l'inserimento obbligatorio dei criteri ambientali minimi (CAM) nei bandi di gara degli acquisti verdi della Pubblica amministrazione (GPP) assieme alla possibilità di dimostrarne il rispetto attraverso la certificazione Ecolabel UE, hanno fatto registrare un aumento d'interesse da parte delle imprese per tale strumento. Occorre, però, evidenziare che, nonostante in Italia siano disponibili sul mercato beni e servizi certificati e l'Italia si collochi al primo posto in Europa per numero di prodotti e servizi certificati e al secondo dopo la Germania per numero di Registrazione EMAS, la conoscenza del marchio Ecolabel UE da parte del grande pubblico, così come per il logo EMAS, appare ancora limitata; pertanto andrebbero incentivate le strategie di comunicazione dei due schemi al fine di promuovere davvero con efficacia la transizione del mercato verso la "green economy".

Qualità ambientale di organizzazioni e imprese

Attraverso il Regolamento europeo EMAS (CE 1221/09) la Commissione europea mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali di organizzazioni e imprese, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento delle prestazioni medesime che devono andare oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione e che consentano alle organizzazioni aderenti di aumentare la loro efficienza e limitare i costi di gestione.

EMAS è accessibile a ogni tipo di organizzazione pubblica o privata, qualunque siano le produzioni, i prodotti o i servizi cui si dedica: questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, pubblica amministrazione). L'applicazione di EMAS da parte delle organiz-



zazioni prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità ambientali delle attività svolte (analisi ambientale iniziale) e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento (politica ambientale e programma ambientale).

Attraverso la Dichiarazione ambientale, la cui credibilità è attestata dalla convalida di un Verificatore ambientale accreditato, l'organizzazione è tenuta a fornire al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sugli aspetti ambientali e sui relativi impatti delle proprie attività, nonché sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma ambientale. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che, accertata la rispondenza ai requisiti del Regolamento, delibera l'iscrizione dell'organizzazione sui registri nazionale ed europeo. A seguito della delibera della registrazione da parte dell'Organismo competente, l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo competente, sia per la registrazione sia per l'abilitazione e la sorveglianza dei verificatori ambientali singoli, sono svolte dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, Sezione EMAS Italia, con il supporto tecnico di ISPRA.

Dal 2014, la titolarità dell'attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali delle organizzazioni, è passata ad ACCREDIA per decisione del MATTM, in ottemperanza al Regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento.

Qualità ambientale dei prodotti/servizi

Il marchio volontario europeo Ecolabel UE individua sul mercato quei prodotti e servizi che, oltre a mostrare elevati *standard* prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita. Rientrando tra le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024), si basa su un sistema selettivo di criteri, determinati su base scientifica, il cui rispetto è verificato e garantito da un organismo di terza parte indipendente (Comitato Ecolabel Ecoaudit-Sezione Ecolabel).

Possono essere certificati solo i prodotti/servizi per i quali risultino essere stati approvati a livello europeo i relativi criteri.

L'elenco completo dei Criteri Ecolabel UE attualmente disponibili può essere consultato al seguente link:<http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/>

[ecolabel-ue/documentazione.](http://www.isprambiente.gov.it/certificazioni/)

Il marchio Ecolabel UE da un lato consente alle aziende richiedenti di distinguersi sul mercato per il proprio contributo a favore dell'ambiente garantendo un accesso facilitato a strumenti per uno sviluppo sostenibile come il GPP, dall'altro permette al consumatore di disporre di prodotti di elevata qualità ecologica garantiti a livello europeo e di contribuire a indirizzare il mercato verso prodotti e servizi sempre più rispettosi dell'ambiente mediante le proprie scelte consapevoli.

Nelle seguenti pagine si analizzerà l'indicatore "numero di licenze e prodotti/servizi Ecolabel UE", dove per "licenza" si intende la licenza d'uso del marchio Ecolabel UE che viene attribuita dall'organismo competente italiano all'azienda richiedente solo per quei prodotti/servizi che abbiano superato positivamente il vaglio dei criteri Ecolabel (ogni azienda richiedente può ricevere una sola licenza d'uso per ogni gruppo di prodotti/servizi). Per "prodotti/servizi Ecolabel UE" si intendono tutti gli articoli e i servizi cui sia stato attribuito il marchio sulla base di criteri Ecolabel vigenti. Come si noterà, il *trend* dell'indicatore è complessivamente positivo, a eccezione di alcune flessioni che ciclicamente si rilevano, dovute principalmente alla necessità delle aziende certificate di adeguarsi ai criteri che periodicamente vengono revisionati e resi più stringenti e in linea con progresso scientifico e la legislazione ambientale europea. È da sottolineare che l'Italia è il primo paese in Europa per numero di prodotti/servizi certificati Ecolabel UE e secondo per numero di licenze d'uso attribuite.

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema ambientale	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità informazione	Copertura		Stato e trend
					S	T	
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	Annuale		I R	1997-2016	
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	Annuale		I R	2004-2016	
Qualità ambientale dei prodotti/servizi	Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	R	Annuale		I	1998-2016	

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti certificati Ecolabel UE registrata nel 2010, imputabile alla necessità delle aziende di adeguare le proprie licenze d'uso del marchio ai nuovi criteri pubblicati, dal 2011 il <i>trend</i> torna a crescere fino al 2016, anno in cui si registra un'ulteriore riduzione del numero di licenze e prodotti dovuta, oltre che ai motivi sopra illustrati, anche al ritiro di alcune licenze da parte dell'organismo competente italiano, nonché alla decisione di alcuni titolari di licenza di recedere dal marchio.
	-	-
	Numero registrazioni EMAS	Da dicembre 2015 a dicembre 2016 il <i>trend</i> è in flessione (-3,6%) con un numero di organizzazioni registrate passato da 1.021 a 1.000, mentre si conferma il <i>trend</i> positivo del numero totale delle registrazioni effettuate, nello stesso periodo, che è passato da 1.745 a 1.794.



BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari



SITOGRAFIA

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>
www.ecolabel.eu

<http://ec.europa.eu/ecat/>

<http://ec.europa.eu/ecat/hotels-campsites/en>

http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm



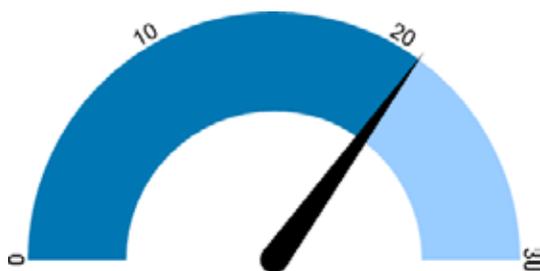
DESCRIZIONE

L'indicatore definisce il numero di registrazioni EMAS rilasciate a organizzazioni e imprese sul territorio nazionale. Rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni che determinano la scelta della registrazione EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che tale scelta comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidente; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; agevolazioni burocratiche/amministrative, accesso a benefici e incentivi, maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

SCOPO

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni. Monitorare l'evoluzione dei programmi di prevenzione e miglioramento ambientale messi in atto dalle organizzazioni, oltre che dei progetti di diffusione e promozione della qualità ambientale della Pubblica Amministrazione.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1997 al 2016, reperiti sempre con la medesima metodologia.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pone alcun obiettivo prefissato, poiché questo strumento è volontario.

STATO E TREND

Il numero di organizzazioni registrate EMAS rappresenta un indicatore della sensibilità e dell'impegno delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente che, aderendo al Regolamento europeo 1221/09, intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. Da dicembre 2015 a dicembre 2016 il *trend* è in flessione (-3,6%) con un numero di organizzazioni registrate passato da 1.021 a 1.000 (Figura 18.1), mentre si conferma il *trend* positivo del numero totale delle registrazioni effettuate, nello stesso periodo, che è passato da 1.745 a 1.794 (Figura 18.2).

COMMENTI

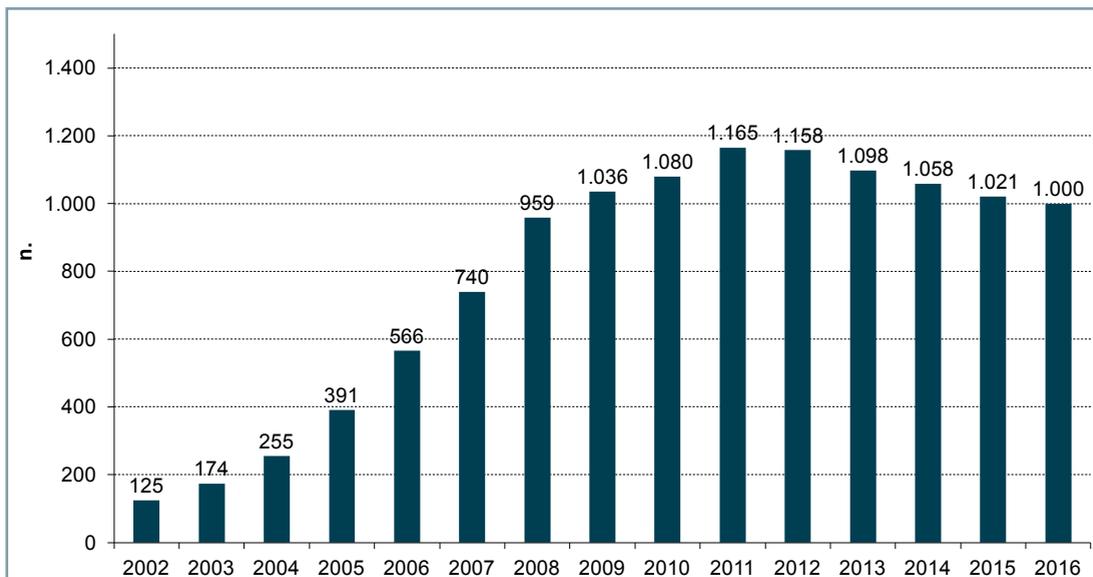
Il numero delle registrazioni attive (Figura 18.1) è dato dal numero dei certificati rilasciati al netto delle cancellazioni/sospensioni avvenute ogni anno. Attualmente il numero delle organizzazioni presenti nel registro EMAS è pari a 1.000 unità. Tale indicatore è utilizzabile al fine di monitorare la riduzione degli impatti ambientali generati dai principali settori produttivi come richiesto dal VII Programma di azione europeo per l'ambiente (obiettivo 2b). Dalla Figura 18.1 si evidenzia l'evoluzione nel tempo del numero di organizzazioni registrate. Si rileva un andamento crescente fino al 2011, mentre dal 2012 al 2016 si assiste a una flessione delle registrazioni attive (-13,6%): in particolare rispetto al 2015 si è avuta una decrescita del 2%. Le cause sono probabilmente da ricercare nel perdurare della difficile situazione economica e nell'assenza dei ritorni attesi in termini di visibilità/riconoscibilità del logo; a questo si aggiunge, in particolare per le micro e piccole imprese, la carenza di semplificazioni procedurali/benefici economici, che allo stato attuale sembra agevolare perlopiù le altre categorie dimensionali. La Figura 18.2 mostra l'andamento nel tempo delle registrazioni effettuate con il dettaglio del numero di registrazioni annua-

li. Il numero totale delle registrazioni effettuate ha raggiunto quota 1.794 a fine 2016. Il numero totale dei certificati rilasciati mostra un incremento continuo nel tempo ma con un andamento variabile che, negli ultimi 5 anni, è stato in media di 78 certificati annui a fronte di una media di 161 del quinquennio precedente. Questo dato è indicativo di un andamento decrescente nei nuovi ingressi, molto probabilmente dovuto alla riduzione dei finanziamenti devoluti sia a livello centrale sia locale per la implementazione del sistema di gestione ambientale EMAS. Tali finanziamenti sono notevolmente diminuiti negli ultimi anni essendosi evoluti in agevolazioni di tipo strutturale (come ad es. maggiore durata dell'autorizzazione AIA, riduzione delle fidejussioni, ecc.) riguardanti però soltanto alcune tipologie di impresa. Analizzando il numero di registrazioni per i principali settori produttivi (Figura 18.3) si evidenzia la presenza di organizzazioni erogatrici di servizi nelle prime tre posizioni, a cui seguono imprese del settore produttivo. Tale tendenza si spiega per la presenza delle agevolazioni finanziarie (ad es. sconto sulle fidejussioni) per il settore dei rifiuti; finanziamenti e progetti *ad hoc* per l'ottenimento dell'EMAS per la Pubblica Amministrazione; semplificazioni amministrative per le aziende energetiche rientranti nell'AIA. Si evidenzia che la registrazione EMAS può essere effettuata dalla stessa organizzazione per più codici NACE contemporaneamente, in questo caso la stessa viene conteggiata più volte. Andando più nel dettaglio, per il settore rifiuti nell'arco temporale 2012-2016 si rileva un incremento del 21,7%, confermando negli anni il successo della presenza delle agevolazioni finanziarie. Si evidenzia, inoltre, che prima del 2014 il settore PA risultava maggiormente rappresentato rispetto al settore rifiuti e che a partire dal 2013 detiene il primato. L'analisi territoriale (Figura 18.4) conferma la dinamica evolutiva del 2015, infatti al primo posto troviamo la Lombardia (192) seguita dall'Emilia-Romagna (153). Si consolida il terzo posto (136) della Toscana seguita dal Trentino-Alto Adige (89) e dal Piemonte (84). La *leadership* delle regioni del Nord (Figura 18.5) trova riscontro nei provvedimenti emanati a livello regionale a favore di EMAS. Risultano, infatti, tra le regioni più attive in tal senso, l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige. Nella Figura 18.6 viene rappresentata la distribuzione delle organizzazioni registrate EMAS per tipologia. Rispetto al 2015 non si rilevano

sostanziali variazioni nella distribuzione per tipologia (Figura 18.6).

Tabella 18.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS per regione

Regione/ Provincia autonoma	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	n.														
Piemonte	9	13	16	23	37	43	51	60	61	71	85	93	91	87	84
Valle d'Aosta	0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	6	6	6	6	5
Lombardia	30	35	44	59	81	102	116	126	131	151	159	166	182	191	192
Bolzano - Bozen	4	4	3	4	7	7	6	8	9	14	12	11	5	10	10
Trento	1	1	1	4	8	9	34	65	69	105	123	131	127	81	79
Veneto	14	17	19	26	35	39	60	62	62	68	70	63	63	58	56
Friuli-Venezia Giulia	1	2	4	4	5	14	28	32	33	34	30	32	26	23	23
Liguria	3	3	8	12	16	19	27	24	24	25	20	15	12	13	14
Emilia-Romagna	41	63	90	116	135	158	184	185	188	194	184	184	168	166	153
Toscana	6	9	16	40	77	109	133	130	140	136	134	125	122	129	136
Umbria	0	1	2	4	9	16	25	27	27	27	27	21	17	14	14
Marche	0	2	5	6	13	23	29	33	36	38	34	31	31	31	27
Lazio	5	6	7	13	20	28	30	33	37	40	38	36	38	45	46
Abruzzo	4	6	6	13	18	21	27	32	32	33	32	28	31	30	30
Molise	1	1	3	4	4	6	12	11	11	11	10	9	7	7	8
Campania	0	1	8	17	31	41	58	60	68	65	61	46	37	38	40
Puglia	1	0	4	12	16	29	53	69	72	72	71	54	47	44	39
Basilicata	0	2	3	4	10	10	14	16	16	13	12	7	7	6	5
Calabria	1	1	1	6	9	9	12	11	9	9	7	6	7	6	4
Sicilia	3	4	9	12	17	33	35	31	32	34	23	17	15	16	15
Sardegna	1	1	4	10	16	22	23	19	21	23	20	17	19	20	20
ITALIA	125	174	255	391	566	740	959	1.036	1.080	1.165	1.158	1.098	1.058	1.021	1.000
Fonte: ISPRA															
Nota:															
I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno															

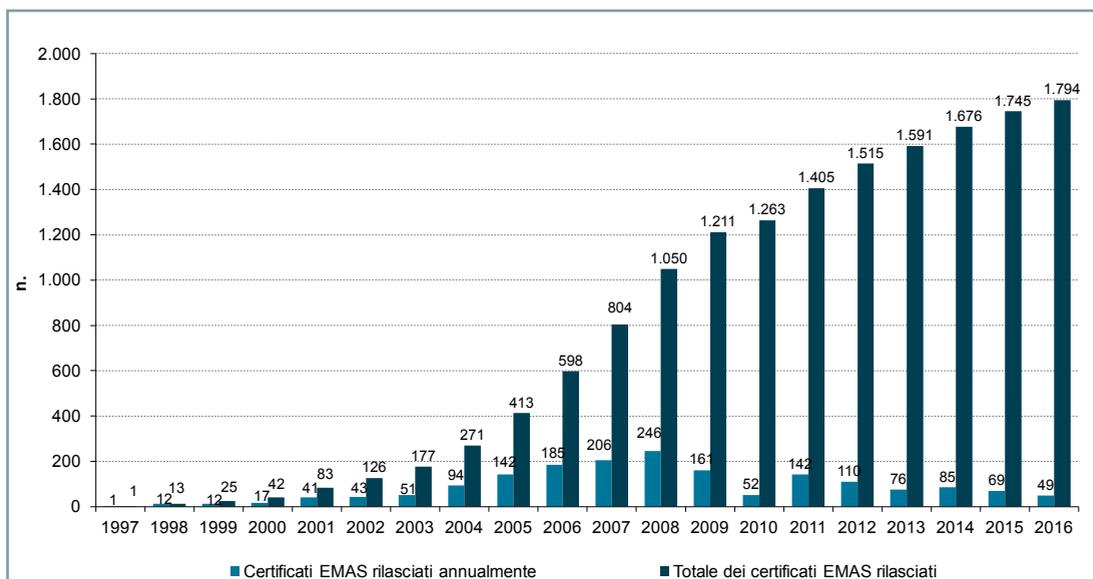


Fonte: ISPRA

Nota:

I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 18.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS in Italia



Fonte: ISPRA

Nota:

I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 18.2: Evoluzione del numero di certificati EMAS rilasciati in Italia

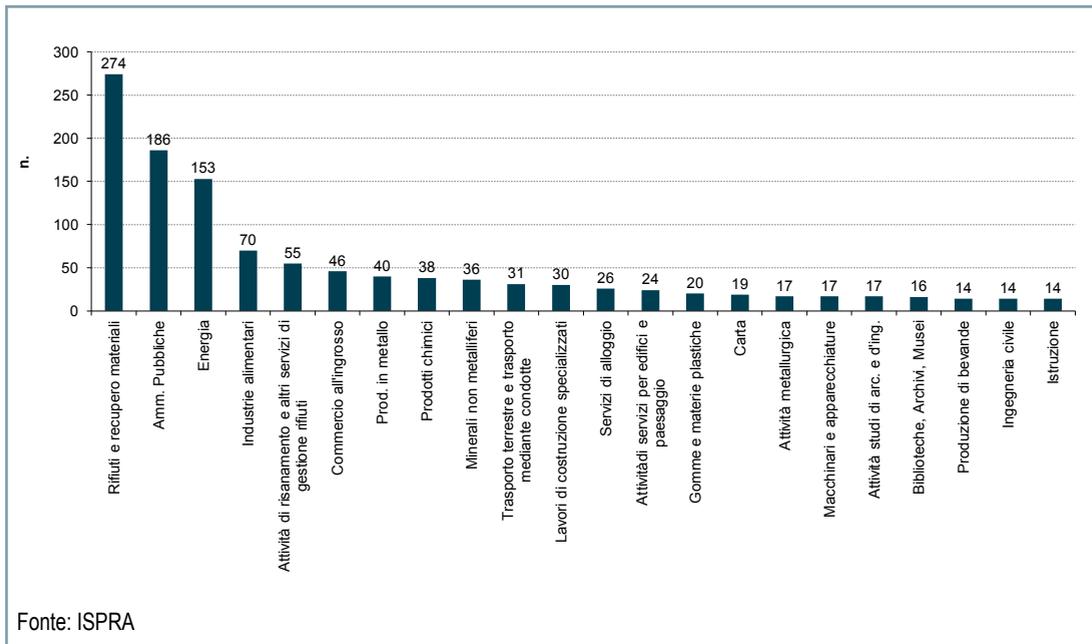


Figura 18.3: Distribuzione delle organizzazioni/imprese registrate EMAS suddivise per codice NACE (31 dicembre 2016)

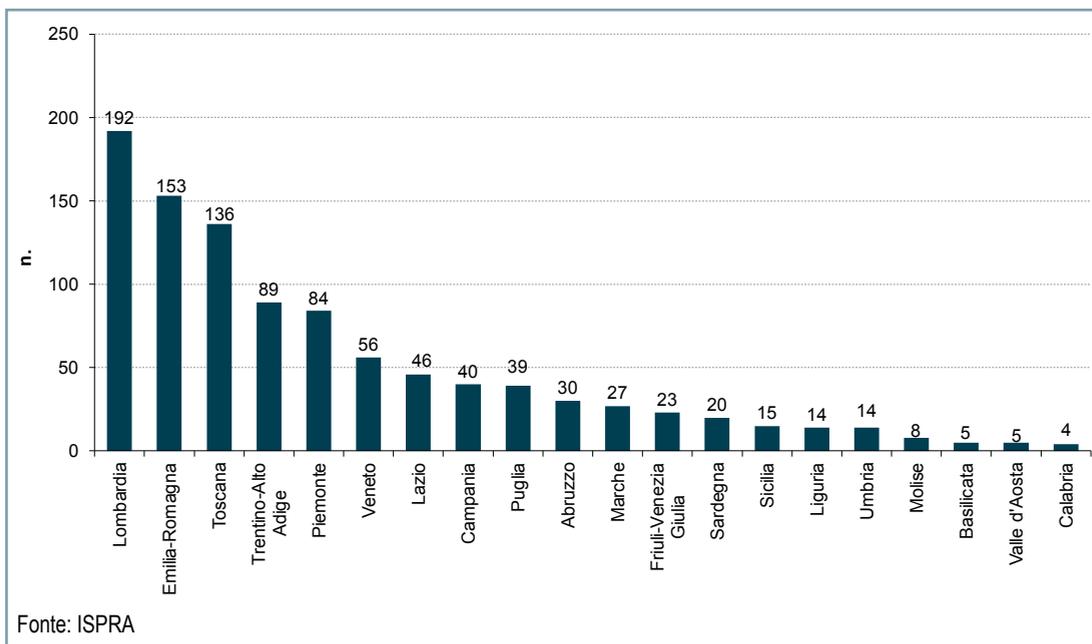


Figura 18.4: Distribuzione regionale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS (31 dicembre 2016)

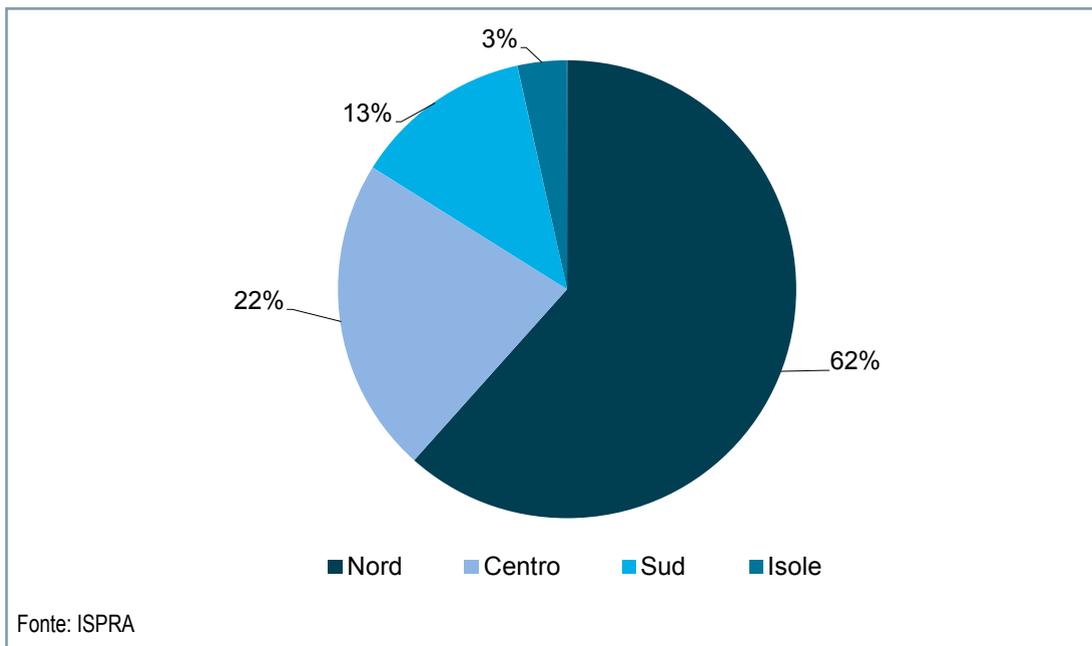


Figura 18.5: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per area geografica (31 dicembre 2016)

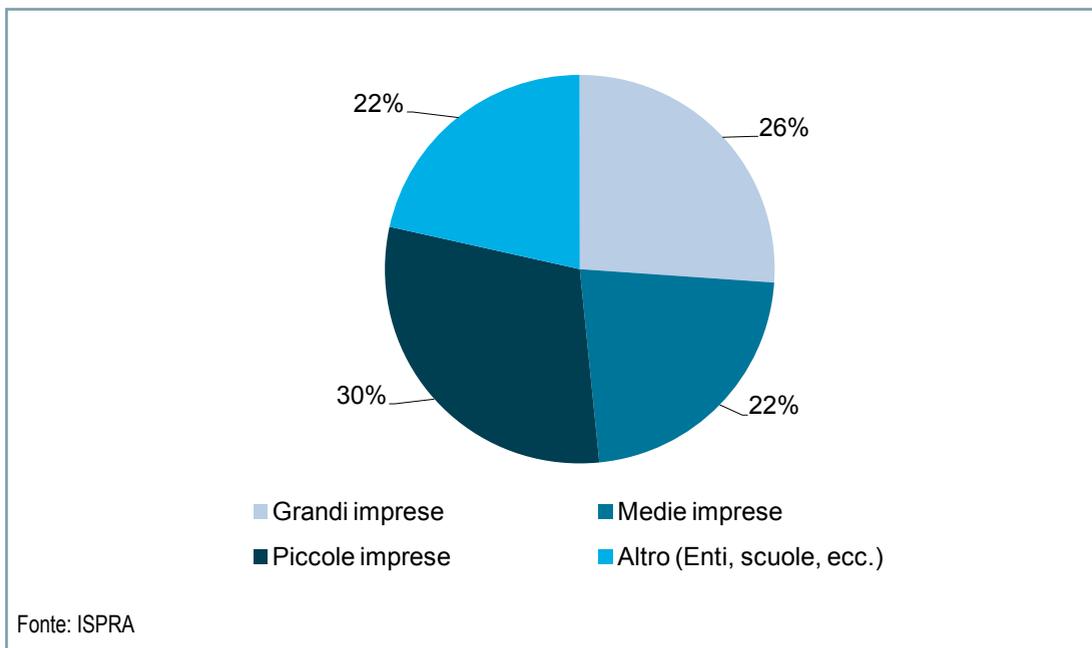


Figura 18.6: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per tipologia (31 dicembre 2016)



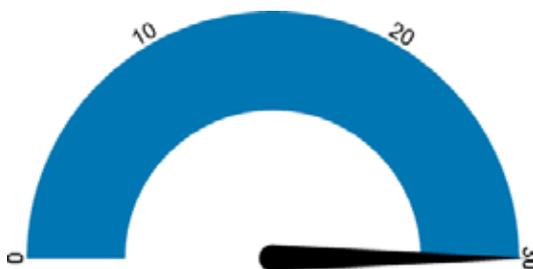
DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa ricettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un organismo accreditato, la cui competenza, indipendenza e imparzialità siano state verificate così da assicurare la terzietà delle valutazioni espresse e l'affidabilità delle certificazioni rilasciate a imprese e organizzazioni. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicate nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

SCOPO

Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali in particolare del mondo produttivo, in generale, delle organizzazioni e delle imprese, nel settore pubblico e privato.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



I dati dei certificati UNI-EN-ISO 14001 sono conferiti in tempo reale ad ACCREDIA (Ente nazionale di accreditamento designato dal Governo il 22 dicembre 2009), tramite apposita piattaforma, da tutti gli Organismi di certificazione accreditati per il rilascio di certificazioni UNI-EN-ISO 14001. I dati sono filtrati dalla piattaforma ACCREDIA così da garantire la registrazione dei soli dati affidabili in termini di validità dell'accreditamento delle corrispondenti certificazioni. Possono essere considerati comparabili, affidabili, accurati.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO E TREND

Nel 2016 (dati al 31 dicembre), l'indicatore mostra un aumento rispetto all'anno precedente molto positivo pari a circa l'8% con un numero complessivo di siti produttivi con un Sistema di Gestione Ambientale certificato in conformità alla norma UNI-EN-ISO 14001 pari a 17.993 (Figura 18.7). Il trend positivo caratterizza, con intensità diverse, tutte le regioni italiane; Trentino-Alto Adige, Sicilia e Marche sperimentano le migliori dinamiche annuali con +21%, +12% e +11% rispettivamente. L'incremento registrato rappresenta per le imprese la maggiore attenzione agli impatti ambientali delle attività produttive e, anche negli ultimi anni di crisi economica, dimostra la crescente percezione del vantaggio competitivo ottenibile attraverso un sistema di gestione ambientale. Tale informazione fa riferimento esclusivamente alle certificazioni rilasciate dagli organismi di certificazione accredita-

ti in Italia nello schema SGA – Sistemi di Gestione Ambientale – da ACCREDIA.

dai principali settori produttivi come richiesto dal VII Programma di Azione per l'Ambiente (obiettivo 2b).

COMMENTI

Il numero delle organizzazioni con Sistema di Gestione Ambientale certificato sotto accreditamento ai sensi della norma UNI-EN-ISO 14001 ha raggiunto, a dicembre 2016, le 17.993 unità, registrando un aumento dell'8% negli ultimi 12 mesi (Tabella 18.2 e Figura 18.7). La crescita del numero di siti produttivi con un Sistema di Gestione Ambientale certificato, nel 2016, dimostra una intensificazione del *trend* in aumento già registrato nel 2015. Negli ultimi 13 anni, a partire dal 2004, i siti produttivi che detengono un Sistema di Gestione Ambientale certificato sono passati dai 4.644 ai 17.993 del 2016, con un incremento del +287%. La regione con il numero più elevato di siti produttivi certificati UNI-EN-ISO 14001 è la Lombardia, con 3.291 certificazioni, seguita da Veneto ed Emilia-Romagna, rispettivamente con 1.941 e 1.748 siti produttivi certificati (Figura 18.8). Il Trentino-Alto Adige presenta, nel 2016, la crescita più significativa e pari al +21%. L'area geografica con la percentuale più elevata di certificazioni è il Nord con il 48% del totale, seguita dal Centro (19%), mentre il Sud e le Isole rappresentano insieme circa il 17% delle organizzazioni certificate. Rientrano in questa rilevazione anche i siti di aziende estere certificati da Organismi accreditati da ACCREDIA, che rappresentano il 17% del totale, in diminuzione di 1 punto percentuale rispetto al 2015 (Figura 18.9). Tra i 10 settori di attività economica con la maggiore concentrazione di Sistemi di Gestione Ambientale certificati, si distingue quello delle Costruzioni (2.414) seguito da Altri servizi sociali (1.954) e Altri servizi (1.907), caratterizzati da una crescita annuale che val dal +12% delle Costruzioni al +54% degli Altri servizi. Seguono i settori Trasporti, Metalli e prodotti in metallo e Commercio, rispettivamente con 1.841, 1.771 e 1.156 siti produttivi certificati (Figura 18.10). È proprio il settore del commercio a registrare la migliore dinamica annuale tra i settori analizzati con un raddoppio delle certificazioni rilasciate.

I siti produttivi mostrano complessivamente un andamento dinamico e nella maggior parte dei casi positivo. Tale indicatore, unitamente al "Numero registrazioni EMAS" è utilizzabile al fine di monitorare la riduzione degli impatti ambientali generati

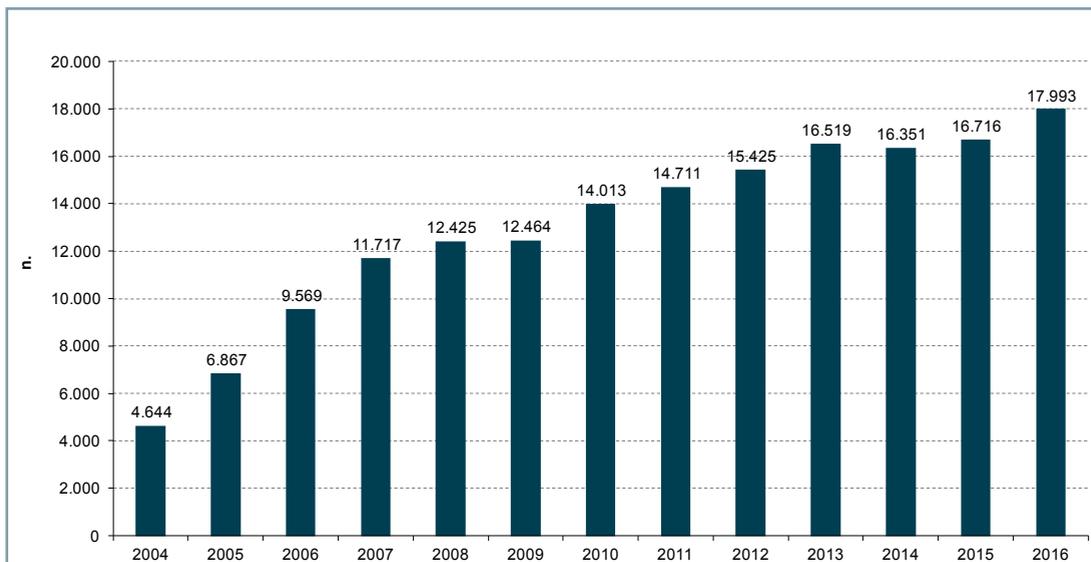
Tabella 18.2: Evoluzione del numero delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per regione

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	n.												
Piemonte	476	747	1.045	1.215	1.288	1.204	1.367	1410	1.464	1.439	1.384	1.464	1.585
Valle d'Aosta	24	62	106	110	63	62	84	94	102	101	104	94	97
Lombardia	763	1.152	1.388	1.622	1.637	1.915	2.199	2267	2.658	2.810	2.964	3.017	3.291
Trentino-Alto Adige	61	152	186	207	233	289	345	339	313	391	428	419	506
Veneto	391	603	815	984	1.011	1.040	1.221	1291	1.397	1.681	1.725	1.803	1.941
Friuli-Venezia Giulia	106	148	249	292	358	358	376	399	408	447	526	474	496
Liguria	158	247	367	477	446	436	533	557	504	539	589	578	637
Emilia-Romagna	441	548	888	1.085	1.296	1.139	1.458	1615	1.635	1.715	1.448	1.617	1.748
Toscana	271	366	581	778	886	934	1.006	1135	1.132	1.060	1.232	1.234	1.317
Umbria	49	129	186	239	264	298	314	314	322	353	348	362	374
Marche	81	163	271	321	349	392	420	495	529	552	516	472	523
Lazio	216	326	441	535	568	665	814	902	954	1.283	1.151	1.365	1.434
Abruzzo	172	202	278	327	338	363	404	458	441	433	413	426	460
Molise	43	45	64	104	113	116	114	126	119	118	93	95	106
Campania	521	721	932	1.124	1.230	1.105	1.151	1097	1.199	1.202	1.097	1.086	1.091
Puglia	317	427	557	731	792	682	745	767	789	777	721	689	748
Basilicata	49	96	141	165	164	184	179	182	206	205	216	213	218
Calabria	89	142	212	285	273	231	237	244	271	322	317	326	334
Sicilia	278	412	656	871	906	804	787	750	706	767	762	695	778
Sardegna	138	179	206	245	210	247	259	269	276	324	317	287	309
ITALIA	4.644	6.867	9.569	11.717	12.425	12.464	14.013	14.711	15.425	16.519	16.351	16.716	17.993

Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

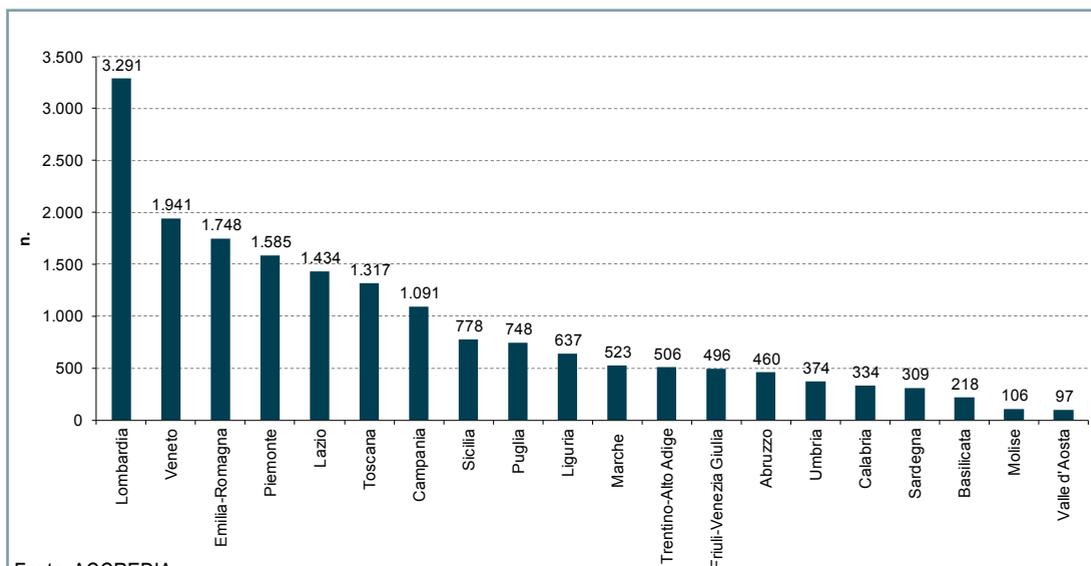


Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/productivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 18.7: Evoluzione delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001



Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/productivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 18.8: Distribuzione regionale delle certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2016)

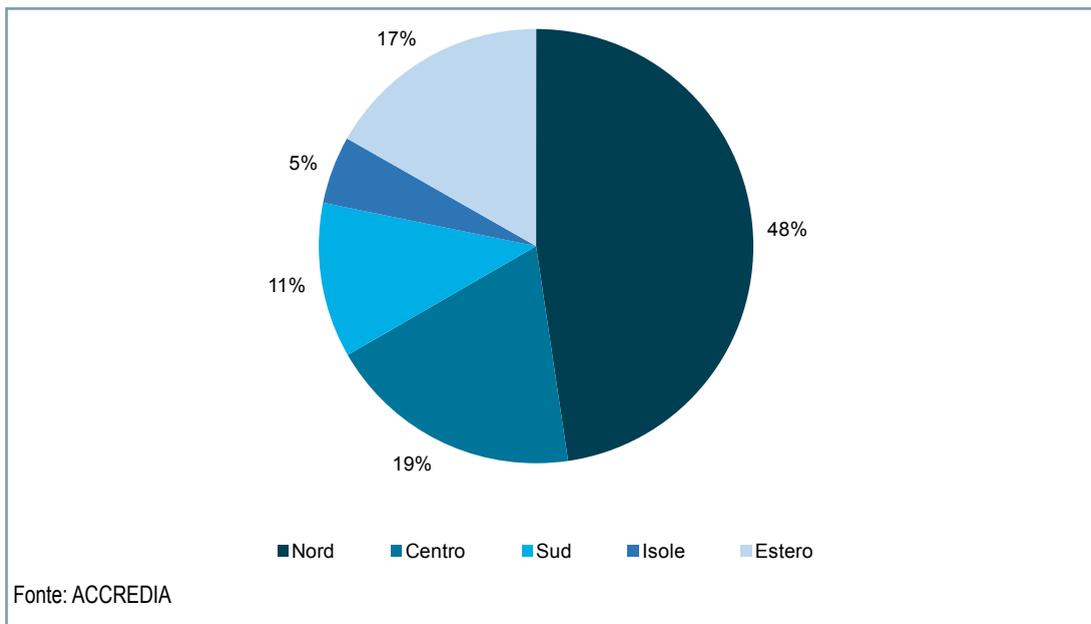


Figura 18.9: Ripartizione percentuale delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per area geografica (31 dicembre 2016)

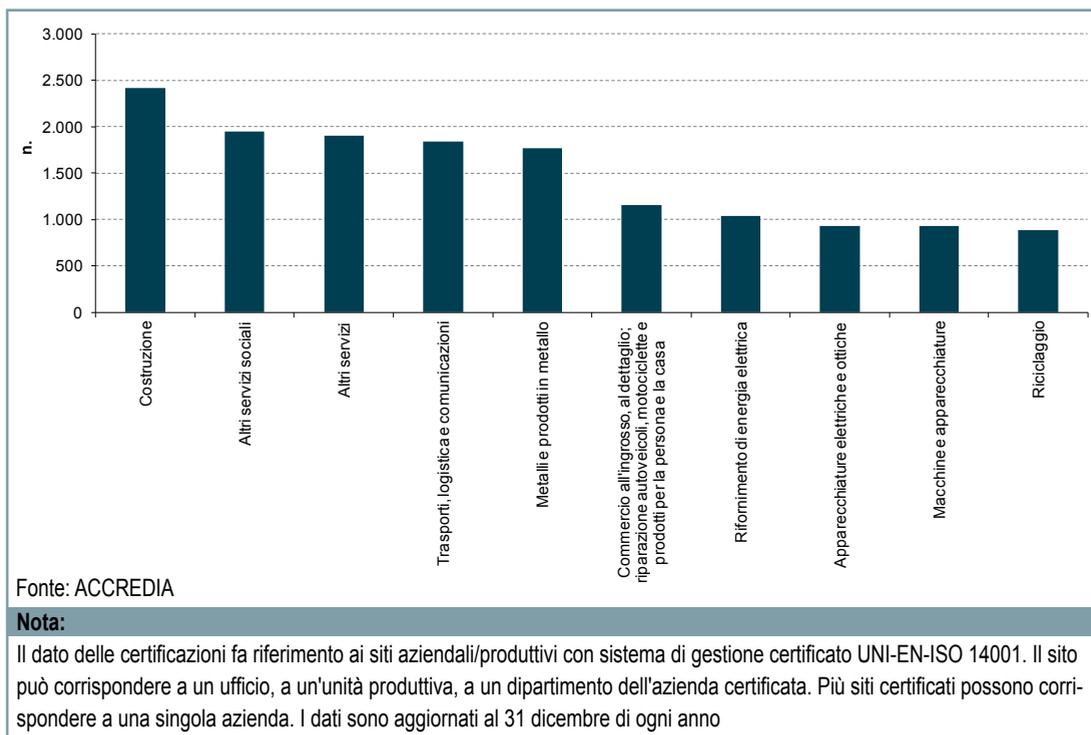


Figura 18.10: I primi dieci settori economici per numero di certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2016)



LICENZE E PRODOTTI/SERVIZI CERTIFICATI CON IL MARCHIO ECOLABEL UE

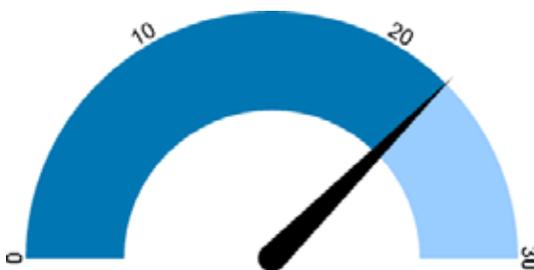
DESCRIZIONE

Il numero di licenze e prodotti/servizi Ecolabel UE si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta "l'offerta di prodotti/servizi a ridotto impatto ambientale" da parte delle aziende e, conseguentemente, la richiesta di un "consumo più sostenibile" da parte dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale sia del settore produttivo sia del consumatore. Il numero totale di licenze Ecolabel UE non sempre corrisponde al numero totale di aziende certificate Ecolabel UE, in quanto un'azienda può avere più licenze per diversi gruppi di prodotti. Infatti, le licenze sono rilasciate per tipologia di gruppo di prodotti Ecolabel UE e non per azienda. A ciascuna licenza concessa sono associati uno o più prodotti/servizi certificati. I prodotti certificati con il marchio Ecolabel UE hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, in quanto soddisfano criteri basati su studi *Life Cycle Assessment* (LCA), mantenendo alte sia le caratteristiche prestazionali sia quelle ambientali. Il marchio Ecolabel UE promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali, riducono l'utilizzo di materie prime ed energia, hanno una maggiore durata di vita, riducono le emissioni e i rifiuti, riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive, garantiscono un'informazione attendibile e trasparente. In particolare, la licenza rappresenta un contratto, richiesto dall'azienda, per l'uso del marchio su prodotti e servizi certificati. Al numero di prodotti certificati corrispondono sul mercato milioni di articoli venduti per quella tipologia di prodotto certificato. Tale indicatore può considerarsi come un'espressione di consapevolezza, da parte delle imprese, dell'importanza della qualità ambientale, in linea con i principi di sostenibilità ambientale enunciati nel VII Programma di azione in materia di Ambiente dalla Comunità europea.

SCOPO

Descrivere l'evoluzione, in Italia, dell'offerta di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale. In particolare, descrivere l'evoluzione dell'interesse, da parte delle aziende, per la certificazione ambientale di prodotto.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE



I dati relativi al numero delle licenze e prodotti Ecolabel UE, acquisiti e aggiornati dall'ISPRA con regolarità, possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1998 al 2016 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 66/2010) non pone obiettivi quantitativi, essendo l'Ecolabel UE uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare produzione e consumo, e quindi il mercato, verso prodotti a ridotto impatto ambientale.

STATO E TREND

Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti certificati Ecolabel UE registrata nel 2010, imputabile alla necessità delle aziende di adeguare le proprie licenze d'uso del marchio ai nuovi criteri pubblicati, dal 2011 il *trend* torna a essere in crescita fino al 2016, anno in cui si rileva un'ulteriore riduzione del numero di licenze e prodotti dovuta, oltre che al motivo già illustrato, anche al ritiro di alcune licenze da parte dell'Organismo competente italiano, nonché alla decisione di alcuni titolari di licenza di recedere dal marchio.

COMMENTI

In Italia, a dicembre 2016, risultano 349 licenze Ecolabel UE in vigore per un totale di 16.803 prodotti/servizi certificati, distribuiti su 17 gruppi attivi di prodotti (Tabella 18.3 e Figura 18.12). Le elaborazioni grafiche mostrano un *trend* complessivamente

positivo, di crescita nel tempo (1998-2016), sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate sia del numero di prodotti e servizi certificati, a esclusione di una leggera flessione avutasi tra il 2009 e il 2010 da imputarsi ai tempi di adeguamento delle aziende ai nuovi criteri Ecolabel UE entrati in vigore in quegli anni e tra il 2015 e il 2016 per il ritiro/scadenza di alcune licenze spesso associate a un cospicuo numero di prodotti. Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il "Servizio di ricettività turistica" con 198 licenze seguito da quello relativo al "Tessuto carta" con 36 licenze (Figura 18.12). La ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo competente italiano (Sezione Ecolabel del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit) mostra un netta prevalenza di licenze rilasciate al Nord (53%) seguito da Sud e Isole (25,2%) e dal Centro (21,5%). Da notare, poi, che lo 0,3% delle licenze è stato rilasciato all'estero (in Turchia) (Figura 18.13). La regione italiana con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) è il Trentino-Alto Adige (63 licenze) seguita dalla Toscana (53 licenze) e dalla Puglia (43 licenze) (Figura 18.14). Differenziando tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi ("Servizio ricettività turistica" e "Servizio di campeggio") si osserva che il primato esclusivamente per le licenze legate ai servizi è ancora del Trentino-Alto Adige (58), seguito dalla Puglia (43) e dalla Sicilia e dalla Toscana con 23 licenze. Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria "prodotti" sono invece la Toscana (30), la Lombardia (23), l'Emilia-Romagna (22) (Figura 18.14). È possibile osservare dalla Figura 18.15 come il gruppo con il maggior numero di prodotti certificati sia quello delle "Coperture dure per pavimenti" con 12.024 articoli a marchio Ecolabel UE, seguito dal "Tessuto carta" (2.810 prodotti certificati) e dai "Detergenti multiuso e per servizi sanitari" (463 prodotti certificati). Anche se non si può parlare di crescita in generale, l'andamento è comunque positivo e si prevede un aumento del numero di licenze Ecolabel UE nei prossimi anni, anche grazie all'entrata in vigore della Legge 221 del 28/12/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy*" e del nuovo Codice Appalti (D.Lgs. n. 50 del 18/4/2016) che contengono disposizioni atte a promuovere sia direttamente sia indirettamente i prodotti e i servizi con il marchio Ecolabel UE all'interno delle gare di appalto pubbliche (GPP). L'indicatore può es-

sere considerato valido ai fini dell'obiettivo 2c del VII Programma d'Azione Ambientale ("Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio: i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità"), soprattutto relativamente ai gruppi di prodotti Ecolabel UE che rientrano nel campo dell'edilizia.

Tabella 18.3: Evoluzione del marchio Ecolabel UE in Italia

Anno	Prodotti/Servizi certificati	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006 ^a	244	-1
2007	1.090	92
2008	1.348	76
2009	6.347	82
2010 ^a	-1.187	-87
2011	3.757	47
2012 ^a	4.581	-5
2013	94	26
2014	1.969	28
2015 ^a	-635	24
2016 ^a	-1945	-16
TOTALE	16.803	349

Fonte: ISPRA

Legenda:

^a Valori negativi imputabili a licenze ritirate e/o decadute con conseguente riduzione dei prodotti/servizi certificati

Tabella 18.4: Numero di licenze Ecolabel UE in vigore in Italia per gruppo di prodotti/servizi

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	n.									
Materassi	0	7	7	0	0	0	0	0	0	0
Ammendanti	2	0	0	1	1	1	1	1	2	0
Calzature	8	7	6	1	4	4	4	5	6	6
Substrato di coltivazione	0	1	2	2	2	2	2	2	3	0
Carta per copia e carta grafica	4	3	3	3	3	0	1	1	2	2
Detersivi per lavastoviglie	4	4	4	4	3	0	0	1	1	1
Prodotti tessili	14	13	14	5	7	7	7	11	12	6
Prodotti vernicianti per interni	9	9	4	7	9	12	12	12	11	-
Prodotti vernicianti per esterni e per interni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	5	7	9	14	15	15	15	15	-
Prodotti cosmetici da sciacquare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11
Servizio di campeggio	9	14	17	9	15	20	21	23	25	23
Detersivi per bucato	9	9	10	10	9	2	2	4	4	5
Coperture dure per pavimenti	5	8	13	11	12	12	12	14	13	12
Tessuto carta	9	11	12	11	17	26	31	34	36	36
Detersivi per piatti	8	10	12	13	14	8	10	12	12	13
Detergenti multiuso/servizi sanitari	14	19	22	22	23	12	15	19	21	22
Servizio di ricettività turistica	79	130	199	137	159	166	178	182	195	198
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	1	3	3	3
Rivestimenti del suolo in legno	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6
TOTALE	174	250	332	245	292	287	313	341	365	349
Fonte: ISPRA										

Tabella 18.5: Numero di prodotti/servizi certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti in Italia

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
	n.									
Ammendanti	5	0	0	3	5	10	10	13	14	0
Calzature	358	337	273	37	122	125	125	126	127	111
Substrato di coltivazione	0	4	5	5	5	5	5	5	8	0
Carta per copia e carta grafica	35	81	81	85	85	0	9	10	12	24
Detersivi per Lavastoviglie	21	12	13	14	12	0	0	3	6	7
Prodotti tessili	382	323	661	430	520	549	554	1.246	1.247	458
Prodotti vernicianti per interni	194	468	335	498	558	740	742	745	631	-
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	59	113	154	203	225	248	304	310	-
Servizio di campeggio	9	15	18	10	16	21	22	23	26	24
Detersivi per bucato	100	102	126	140	102	20	20	27	31	121
Coperture dure per pavimenti	784	1.554	7.392	6.602	9.802	13.863	13.703	14.352	13.020	12.024
Tessuto carta	325	503	670	582	925	1.395	1.545	1.910	2.612	2.810
Detersivi per piatti	59	56	63	67	31	36	40	66	75	84
Detergenti multiuso/servizi sanitari	123	171	210	216	191	162	169	320	373	463
Servizio di ricettività turistica	79	130	202	139	162	169	181	185	198	201
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	38	38	38	38
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	3	9	10	11
Rivestimenti del suolo in legno	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali	-	-	-	-	-	-	-	0	9	44
Prodotti cosmetici da sciacquare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	243
Prodotti vernicianti per esterni e per interni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	139
TOTALE	2.474	3.822	10.169	8.982	12.739	17.320	17.414	19.383	18.748	16.803
Fonte: ISPRA										

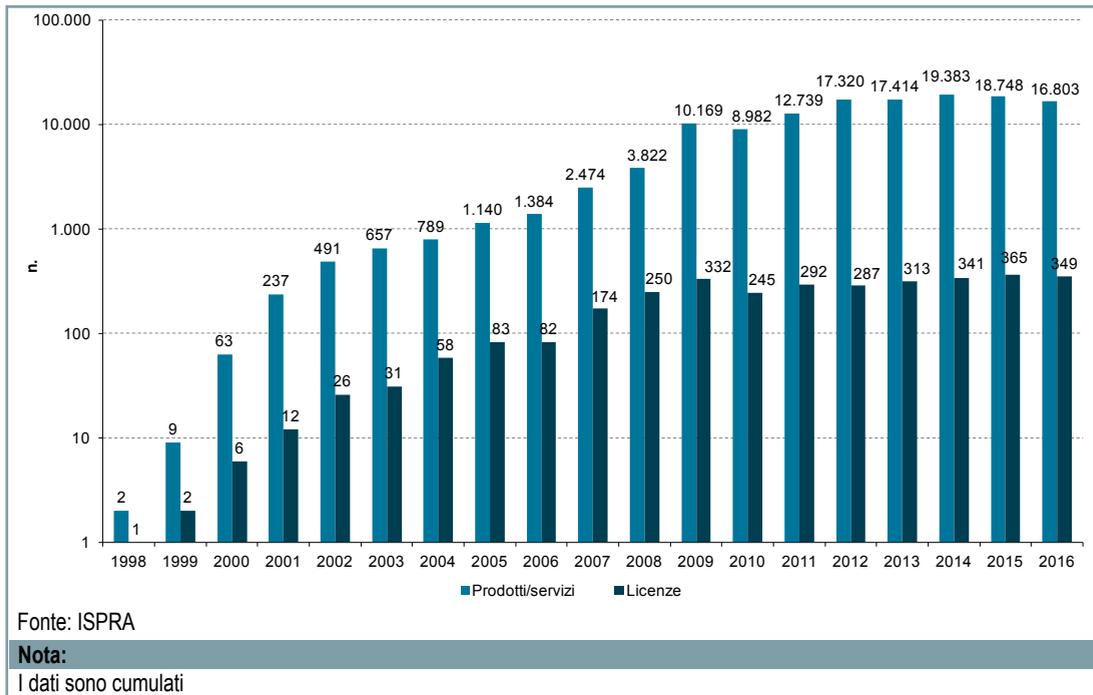


Figura 18.11: Numero di licenze e prodotti/servizi Ecolabel UE in Italia

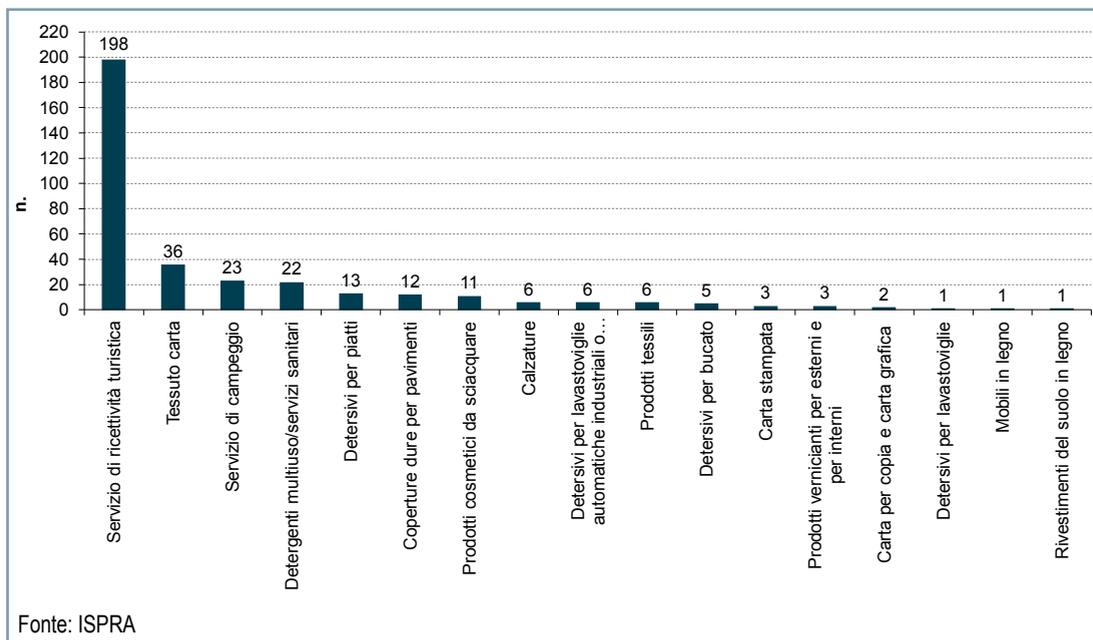


Figura 18.12: Distribuzione in Italia delle Licenze Ecolabel UE per gruppo di prodotti/servizi (31 dicembre 2016)

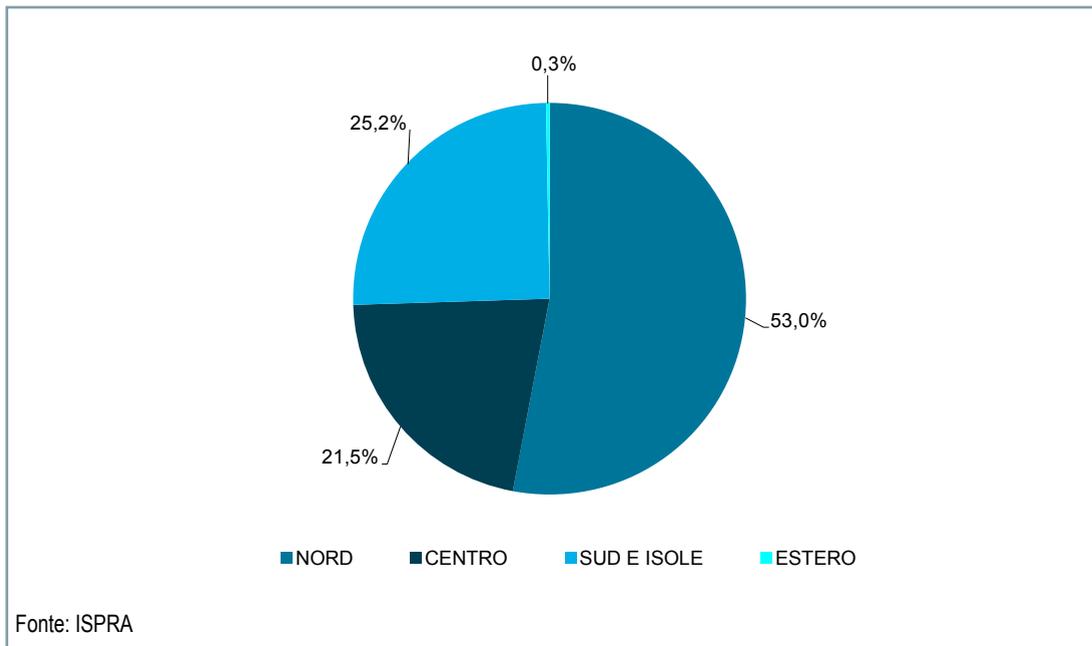


Figura 18.13: Licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo Competente italiano per ripartizione geografica (31 dicembre 2016)

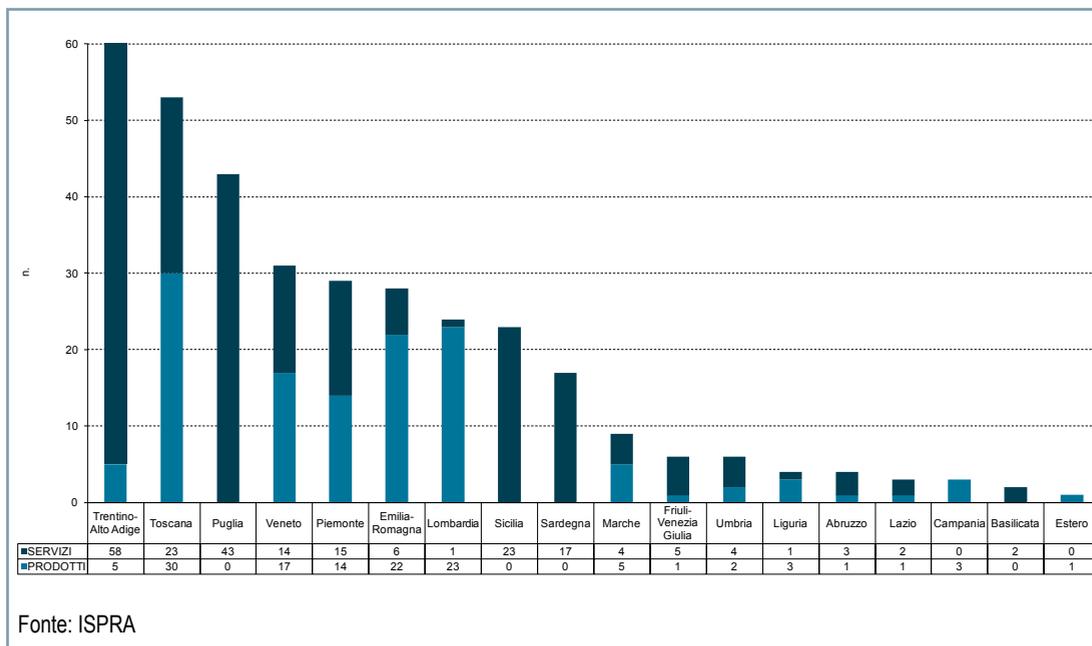


Figura 18.14: Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel UE (31 dicembre 2016)

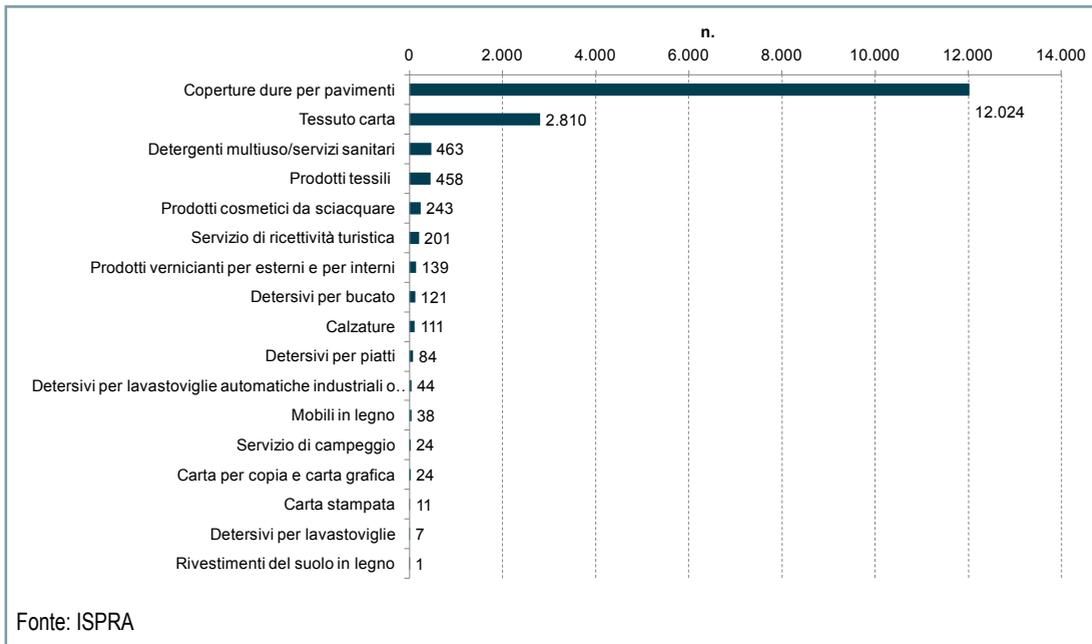


Figura 18.15: Distribuzione per gruppo dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE in Italia (dicembre 2016)